

SUB

UNDERWATER
MAGAZINE

Periodicità bimestrale - N. 415
Prima immissione: 20 febbraio 2023
Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50

N° 415



I grandi fotografi
ANDREA GIULIANINI

CAP FERRAT
QUEL TUBO RICCO DI VITA...

CARPIONE
DEL FIBRENO
IL PESCE CHE
NON C'È!

VENTOTENE:
SIAMO STATI SULLA
NAVE DELLE ANFORE

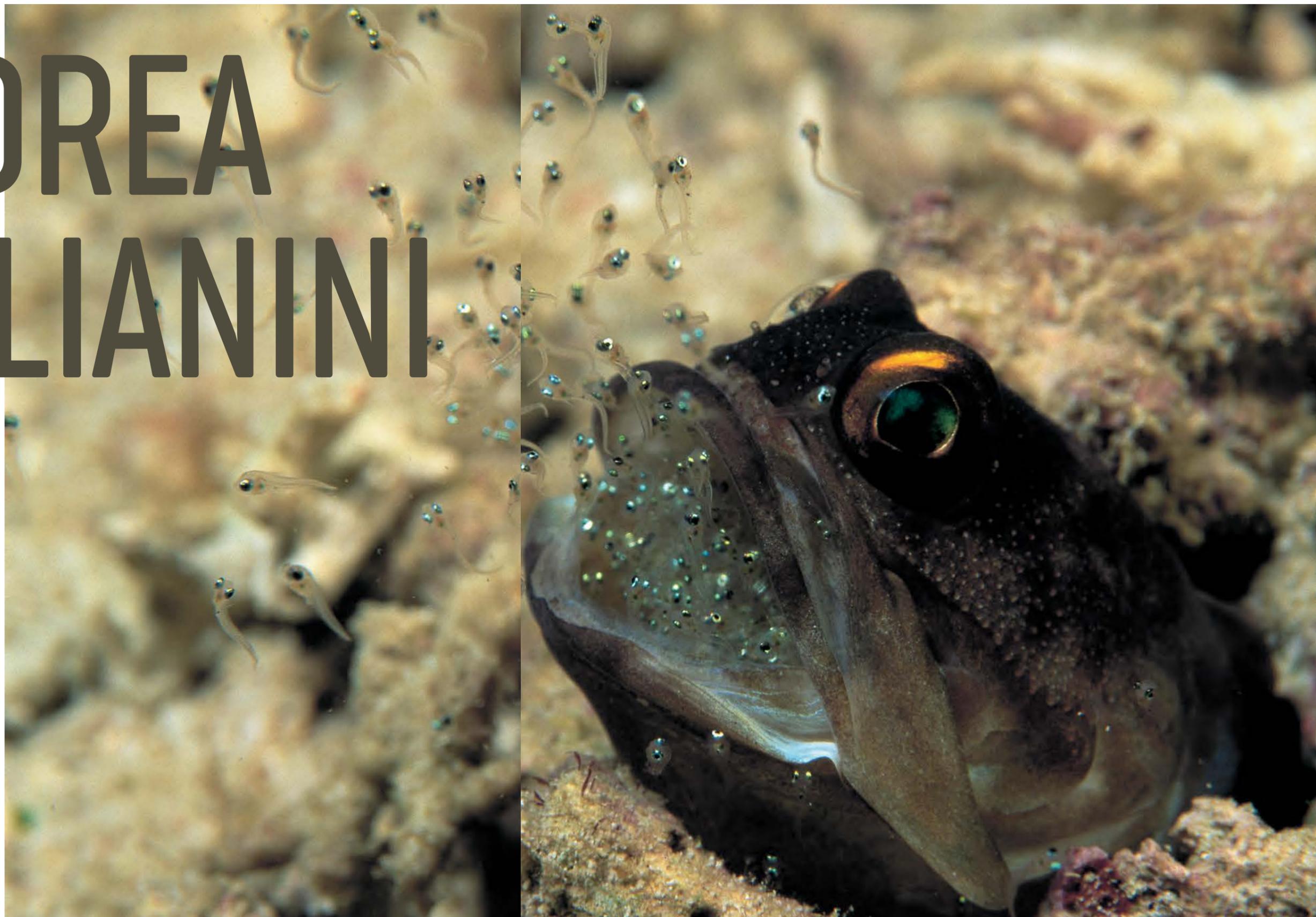
ANDREA GIULIANINI

di Francesco Pacienza

Una delle regole fondamentali del giornalismo è quella di non personalizzare mai un articolo o un'intervista. In questo caso vorrei sottrarmi a tale obbligo presentandovi uno dei fotografi subacquei della cosiddetta "vecchia scuola", sicuramente uno che stimo e ammiro per la sua produzione fotografica ma anche per la sua capacità tecnica: Andrea Giulianini. Tra tutte le interviste che SUB ha pubblicato a mia firma, questa è sicuramente quella che da un punto di vista emotivo mi ha maggiormente colpito e coinvolto. Vedere alcune immagini realizzate tra la fine degli anni '80 e tutti gli anni '90 e ascoltare i resoconti dietro ognuna di queste è come fare un viaggio nella creatività pura.

✍️ Ciao Andrea, presentati ai nostri lettori...

«Per rispondere sono tornato con la



I GRANDI FOTOGRAFI

memoria al lontano 1980, quando mi iscrissi al Club Subacqueo di Faenza per frequentare il mio primo Corso di immersione. Fino a quel momento avevo già praticato differenti attività sportive, tra le quali l'alpinismo, la speleologia, il kayak, il paracadutismo, ma non ero ancora un appassionato del mare, che frequentavo solo durante le vacanze estive trascorse sulla Riviera Romagnola, tra Milano Marittima, Cervia e Rimini, notoriamente rinomate per lo svago, ma non altrettanto come luoghi in cui fare immersioni.

«All'inizio fu solo per il desiderio di "collezionare" una nuova esperienza che mi avvicinai alla subacquea, ma questa mi piacque e mi coinvolse subito più di tutte le attività precedenti. Continuai così a frequentare i corsi organizzati dal Centro Sub Faenza, conseguendo varie specializzazioni fino al Brevetto di Istruttore Fias e vari altri brevetti di Fotografia, fino al riconoscimento di Maestro di Fotografia Subacquea rilasciato dalla Fipsas.

«Oggi, dopo tanti anni di lavoro svolto nel mio studio e negozio di Ottica e Optometria a Imola, sono felicemente in pensione e posso dedicarmi con più tempo e tranquillità ai viaggi (oltre che ai nipoti) e alla mia immutata passione per la fotosub».

➤ Vorrei annoverarti tra i pionieri della fotosub italiana perché il tuo percorso in questa disciplina affonda le radici negli anni '80. Ci racconti i tuoi esordi?

«Onestamente non posso riconoscermi tra i "pionieri" della fotosub italiana, perché tanti altri prima di me lo sono stati con maggior titolo; sto pensando ai "primi" grandissimi fotosub che qui non posso nominare tutti, ma che sono stati i veri maestri e precursori della mia generazione di fotosub. Per raccontare il mio interesse e la mia crescita in questa disciplina, devo ammettere che ho avuto anche la fortuna di abitare in una città, Faenza, dove già da diversi anni operavano Sergio Montanari ed



Andrea Giulianini.jpg

Enzo Cicognani, entrambi noti esperti di fotosub; erano anche gli ideatori e organizzatori, dal 1976, della Mostra Nazionale di fotografia subacquea "Città di Faenza", la quale divenne, nel corso dei 30 anni successivi, uno tra i più importanti Concorsi Internazionali. Alcuni libri ne sono la testimonianza.

«Tutto questo per dire che intorno a me c'era terreno fertile per appassionarsi alla fotografia subacquea e divenne facile per me abbinare alla subacquea un'altra grande passione: la fotografia terrestre. Fin da ragazzino, infatti, mi divertivo a sviluppare i rullini che impressionavo con una vecchia fotocamera Ferrania 6x6 e stampavo le mie immagini nell'oscurità del bagno di casa con le attrezzature che mi regalava mio padre e con buona pace di mia madre.

«L'altra innegabile fortuna è stata il coinvolgimento in questa attività di mia moglie Rosa, la quale fino al 1984 non aveva condiviso alcuna delle mie esperienze sportive ma, proprio nel novembre di quell'anno, quando rientrai da un trekking alpinistico in Nepal durato più di un mese, la trovai impegnata a frequentare il suo primo corso di immersione. Questa sua scelta, maturata all'inizio più per scommessa e rivalsea nei miei confronti, l'ha portata a sua volta ad appassionarsi al mare e alla subacquea. Per me e Rosa entrare nel mondo delle gare in estemporanea è stato una conseguenza naturale e immediata, anche perché Cicognani ci volle, lei come modella e io come

assistente, durante la sua partecipazione al Campionato italiano svoltosi a Palmi nel 1985.

«Ecco come tutto ebbe inizio. Condividere le stesse passioni con Rosa, vivere le stesse emozioni, avere, quindi, vicino un'alleata che partecipava e incitava a fare sempre meglio è stata la mia grande fortuna, quella che mi ha permesso di giungere rapidamente a traguardi sempre più importanti e ricevere tantissimi premi e riconoscimenti in campo nazionale e internazionale».

➤ Cosa rappresenta per te il mondo delle competizioni e, in particolare, quello delle gare in estemporanea?

«Sono nato e cresciuto nello spirito agonistico delle gare estemporanee organizzate in ambito federale. Ho partecipato a 16 Campionati Italiani tra Individuali e per Società, collezionando diversi importanti piazzamenti.

«Il periodo più bello e stimolante come agonista è iniziato nel 1992 quando fui notato dal Ct della Nazionale di allora, Pierfranco Dilenge, che per primo scommise, contro tutti, sulle mie capacità e mi inserì nella Squadra Nazionale, dove sono rimasto fino al termine del 2000. Durante la permanenza nel Club Azzurro ho partecipato a numerosi meeting europei e a tre Campionati del mondo, conseguendo vari successi internazionali e vincendo tre titoli mondiali a squadre.

«Tutti sappiamo che il fotosub impegnato in una gara estemporanea deve produrre immagini a tema, in



un luogo delimitato entro un tempo definito, assieme ad altri agonisti posti nelle stesse condizioni meteorologiche marine. Credo siano queste le situazioni per stimolare la formazione e la crescita di un fotografo che, oltre a sviluppare buone capacità come subacqueo sportivo, dovrà gestire le tensioni della gara e affinare la necessaria pratica tecnico/artistica della componente fotografica. Ultima, ma non certo meno importante, qualità è quella di avere l'umiltà di sottoporre il proprio lavoro al giudizio di una giuria e saperne accettare il verdetto.

«Comprendere, senza preconcetti, le scelte e le valutazioni è un esercizio importante e fondamentale per capire i propri errori, perché se è vero che ciascuno singolarmente può avere sensibilità e punti di vista propri, è anche vero che una giuria è composta generalmente da più persone che esprimono un giudizio condiviso e complessivo».

➤ Da cosa deve essere composta una fotografia? Quali sono gli elementi caratterizzanti e identificativi?

LA CREATIVA DEL "MIRINO" - MONDIALE DI CUBA 1992

Questa immagine fu scattata in occasione dei Mondiali di Cuba nel 1992 e valse il 1° Posto nella classifica Creativa individuale, il 2° posto assoluto nella classifica individuale e contribuì al 1° posto per la classifica a squadre della nazionale italiana. L'idea di questo scatto mi venne guardando un'immagine pubblicitaria dell'epoca. Fu eseguita con uno scatto singolo, su pellicola fotografica Kodak 100, fotocamera Nikon F90 e obiettivo 16 mm. in custodia SeaLux (la mia prima attrezzatura fotografica reflex).

La fotocamera Nikonos V (la cui parte del dorso si vede nel fotogramma) munita di mirino esterno, era stata opportunamente posizionata e staffata a circa 20 cm. davanti alla custodia della F90 in modo tale che attraverso il mirino reflex io potessi effettuare la miglior inquadratura fotografica che apparisse corretta sia fuori che attraverso il mirino della Nikonos. Realmente lungo e difficile fu, in fase di progettazione dell'immagine, riuscire a stabilire il corretto posizionamento e distanziamento della Nikonos V dalla custodia reflex in un'epoca dove il risultato fotografico avveniva solo dopo lo sviluppo della pellicola. I valori del diaframma da impostare erano tra f11 e f16 per ottenere una adeguata profondità di campo e un Tempo abbastanza lungo tra 1/30 e 1/60 per recuperare la luce ambiente.

Anche la scelta del fondale più adatto per questo scatto non fu facile ed immediato perché occorreva un elemento in primo piano posizionato in alto con lo sfondo libero dove trovassero posto elementi di secondo piano (modella e pesce) il tutto composto e in evidenza anche dentro il mirino della Nikonos V.

«Il primo elemento che si apprezza in un'immagine è l'immediata individuazione di un soggetto primario, che sarà tanto più evidenziato sia dalla sua "peculiarità" sia dalla sua corretta posizione nell'area inquadrata e dalla sua evidenza dallo sfondo. Con gli automatismi presenti oggi sulle fotocamere digitali, non è tanto più difficile esporre decentemente un soggetto che sia anche sufficientemente a fuoco, ma decisamente più difficile per ogni fotografo è saper dare un'impronta unica e personale alle proprie immagini e, soprattutto,

I GRANDI FOTOGRAFI

essere capace di sorprendere e incuriosire l'osservatore.

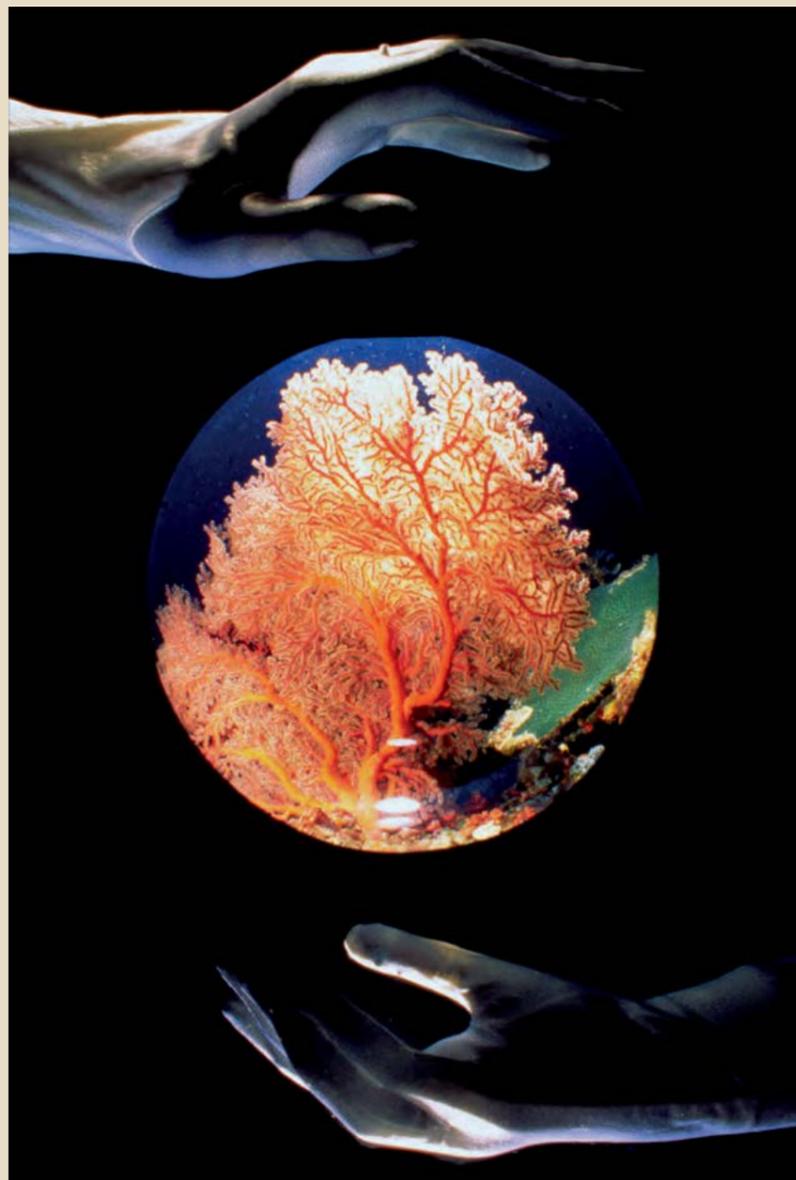
«In effetti, ci sono fotografi che si identificano per il perfetto controllo della luce del flash con la luce naturale, o per la costante accuratezza nella composizione, per la ricerca di tecniche innovative, oppure si possono fare apprezzare per una particolare predilezione e capacità nell'uso di specifici obiettivi macro o grandangolari, per riprese di piccoli elementi o fantastici controluce con insolite prospettive».

🔪 **Ti sei mai lasciato ispirare o influenzare da altri fotografi sia italiani che stranieri? E quanto questa influenza è stata determinante e riscontrabile nei tuoi lavori?**

«Fin da subito ho avuto una predilezione per le foto "ambiente" che riprendevo con l'obiettivo Nikon da 15mm montato sulla Nikonos III. A lato della macchina, sulla staffa auto-costruita, era sistemato l'esposimetro Sekonic Marine Meter II e un solo flash, anche questo auto-costruito.

«Con un solo flash non potevo avere un ampio campo di illuminazione, così imparai a illuminare, evidenziandolo, solo un elemento in primo piano che avesse un interesse cromatico o biologico, lasciando in luce ambiente tutto il resto. Questo modo di fotografare rendeva molto di più in grotta grazie all'ingresso di lame di luce per arricchire lo sfondo scuro dell'immagine.

«Ancora oggi prediligo le foto ambientate in grotta oppure all'interno di relitti e anche se ora possiedo due flash non sempre li uso contemporaneamente, ma in maniera selettiva e solo per "puntualizzare" determinate situazioni. Come da sempre, apprezzo le immagini di tanti amici fotosub italiani e stranieri e magari penso di ispirarmi al loro modo di lavorare, ma poi, quando sono in acqua, dimentico cosa mi ero ripromesso e penso solo a divertirmi e cogliere l'attimo. «Onestamente avrei la presunzione che qualcuno si ispirasse alle mie foto piuttosto che il contrario».



CREATIVA DEL "MONDO" - MONDIALE DI COREA 1994

Fotocamera Nikon F90 con obiettivo 50 mm. in custodia SeaLux.

Immagine eseguita in doppia esposizione con l'uso di un pannello di plexiglass staffato a circa 35 cm. davanti alla custodia SeaLux della fotocamera.

Col primo scatto sono state fotografate solo le due mani guantate di un manichino opportunamente posizionate tra il pannello di plexiglass e la custodia tramite due bracci flessibili, tenendo schermato il foro centrale. Diaframma f22 e massima potenza dei flash.

Col secondo scatto è stata esposta solo la zona centrale del fotogramma attraverso l'apertura dello schermo nero dopo aver spostato le due mani dall'inquadratura. L'effetto sferico si è ottenuto incollando una semisfera di plexiglass all'esterno del pannello.

Le difficoltà più grandi di questa immagine furono: la tenuta stagna della semisfera (che infatti cedette anche prima del previsto) e in particolare il controllo dei riflessi sulla superficie dell'oblò sporgente all'esterno del pannello, provocati dalla luce dei flash utilizzati per illuminare l'alcionario. Questi riflessi si evidenziarono nonostante il posizionamento di una sorta di paraluca tutto intorno all'oblò.



🔪 **Da cosa deve essere composta una fotografia? Quali sono gli elementi caratterizzanti che la fanno riconoscere come tale?**

«La fotografia, unione di due parole greche, "phos" luce e "graphis" grafia, significa letteralmente scrivere con la luce, ovvero cogliere e raffigurare su un supporto (ieri la pellicola, oggi il sensore digitale) un evento che può presentarsi in un attimo inatteso oppure in una situazione studiata e attentamente ricercata.

«Come i grandi artisti e i pittori esprimono le proprie personali conoscenze e sensibilità attraverso i loro capolavori, allo stesso modo il fotografo dovrebbe possedere la stessa capacità di trasmettere interesse, curiosità ed emozioni con le proprie immagini.

«La fotografia può avere molteplici finalità, tra le quali lo still life, il reportage, le foto naturalistiche, ma qualsiasi genere dovrebbe possedere comunque quella sorprendente forza attrattiva che rende unica e indimenticabile un'immagine. Gli "ingredienti" primari che la compongono sono notoriamente: la presenza di uno specifico soggetto; la sua opportuna

CREATIVA PAGUROMOSSO - TREMITI CAMP. ITALIANO 1997

Il risultato ottenuto con questa immagine lo ottenni anche grazie all'opera artistica di un amico che, al tempo, era un vero mago con l'aerografo. Infatti il telaio della diapositiva così realistico come appare nell'immagine fotografica è in effetti un disegno magistralmente eseguito su un foglio di plexiglass sul quale fu praticata anche l'apertura in scala 24 x 36 mm. come era il formato della pellicola che si utilizzava in quegli anni.

La realizzazione in doppia esposizione per questa immagine fu decisamente laboriosa. Utilizzavo ancora la fotocamera Nikon F90 con obiettivo 50 mm. ma in custodia Igloo, scattai diversi fotogrammi inquadrando il paguro nel suo ambiente naturale attraverso l'apertura del pannello.

Per eseguire la seconda esposizione con l'effetto mosso del paguro che "scappa" dal telaio della diapositiva si dovette procedere al riavvolgimento della pellicola e il successivo corretto riallineamento dei fotogrammi della prima esposizione. L'effetto mosso del paguro fu possibile grazie all'uso dell'apposito filtro fotografico applicato sopra all'obiettivo. Evidentemente tutto questo comportava l'uscita dall'acqua e l'estrazione della fotocamera dalla custodia.

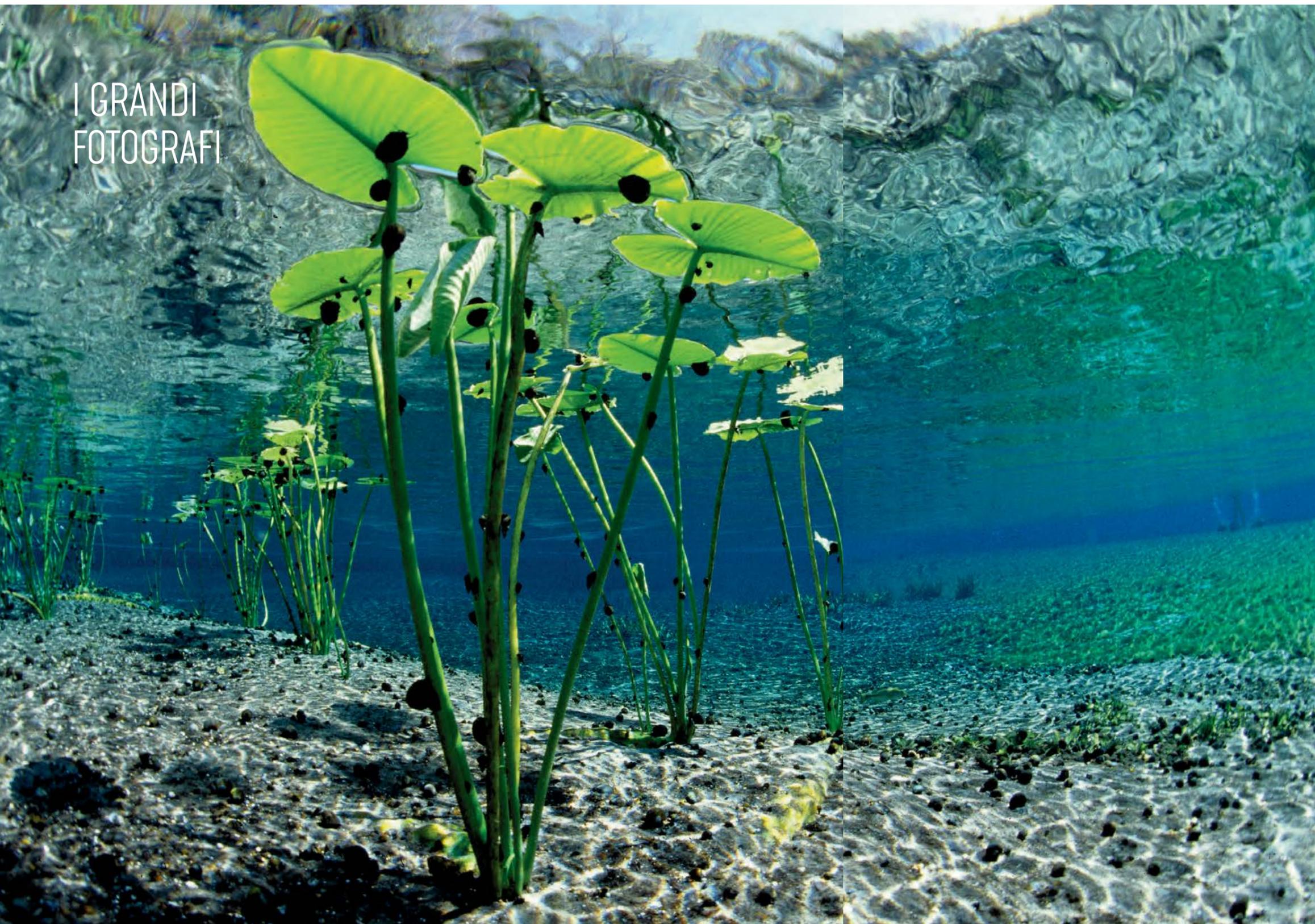
posizione nel fotogramma allo scopo di risaltarne il valore anche in funzione dello sfondo; l'uso di una particolare tecnica e la ricerca di un'efficace illuminazione funzionale per esaltare le caratteristiche del soggetto stesso e del contesto fotografico complessivo. Lo scopo ultimo di ogni immagine è quello di riuscire a lanciare un messaggio o a creare un'emozione.

«Sono questi a mio avviso alcuni tra gli elementi più importanti che caratterizzano una bella e significativa

immagine, che per tutto questo non è quasi mai di immediata realizzazione, ma anzi mette alla prova ognuno di noi quando proviamo a realizzarla».

🔪 **Guardando le foto prodotte durante le competizioni a cui partecipavate viene spontaneo fare il paragone tra la vostra creatività, seppur con mezzi non particolarmente evoluti dal punto di vista tecnologico e limitati (ricordiamo che la pellicola vi**

I GRANDI FOTOGRAFI



Florida: la
suggerione delle
ninfee nell'acqua
cristallo

tema "creativo"; credo quindi che molti lavori di oggi riprendano le idee da foto già prodotte al tempo della pellicola quando io, come tanti altri, cercavamo ispirazione dalla cartellonistica pubblicitaria, dai fumetti o dalle vignette satiriche. Era difficile realizzarle, ma anche tanto divertente e di grande soddisfazione».

➤Puoi dare qualche suggerimento a chi vuole avvicinarsi alla fotografia subacquea ma anche a qualche neofita che si affaccia al mondo delle gare in estemporanea?

«Per iniziare non c'è bisogno di costosissime attrezzature professionali, al contrario tutti possono andare sott'acqua già con il proprio smartphone, oppure con piccole e leggere macchine compatte, il tutto racchiuso in adeguate custodie. Così, molto semplicemente si potrebbe cominciare a scattare qualche immagine durante le vacanze da far vedere agli amici. Se l'attività piace e si scopre di avere estro e talento, il passo successivo è quello di leggere qualche libro sull'argomento o, meglio ancora, frequentare un corso e affidarsi a un bravo istruttore che, oltre a spiegare le basi teoriche, potrà dimostrare in pratica, prima in piscina poi in mare aperto, le tecniche per eseguire correttamente uno scatto fotografico, ovvero: come utilizzare i flash, come controllare la sospensione, come cercare l'inquadratura migliore, e così via.

«La "sensibilità" fotografica, ovvero la capacità individuale di ogni appassionato (terrestre o subacqueo che sia) di vedere e catturare con l'obiettivo particolari interessanti e magari sfuggenti, avviene per spirito di osservazione, per doti personali e con l'esercizio; e questo si può fare in ogni momento della giornata, guardandosi attorno. Come diceva qualcuno: "non si nasce imparati", e sarà la costanza sostenuta dalla passione che porteranno a risultati sempre più soddisfacenti e importanti, magari con l'aiuto e il sostegno di persone care e amici veri».

metteva a disposizione solo 36/38 scatti per ogni sessione) e la creatività di oggi, che ha mezzi molto avanzati tecnologicamente. Non pensi che questo inseguire l'attrezzatura penalizzi la conoscenza della fotografia a discapito della creatività?

«In Italia, l'ultimo Campionato italiano per fotocamere analogiche fu disputato a Villasimius nel 2006, in contemporanea con la disputa del

primo Campionato per fotocamere digitali. Non vi è alcun dubbio che il digitale offre oggi enormi vantaggi rispetto alle fotocamere analogiche utilizzate fino a metà degli anni 2000. Non solo per quanto concerne la possibilità di effettuare oltre un centinaio di scatti per ogni sessione di gara, rispetto ai 36, 38 permessi ai tempi della pellicola, ma anche per il grande vantaggio di modificare a piacimento gli Iso, ovvero la sensibilità

alla luce del sensore digitale, con in più il controllo immediato sul visore di ogni immagine scattata. Questo per evidenziare solo alcuni dei vantaggi offerti dalla odierna tecnologia. «Ma è altrettanto indubbio che questi miglioramenti tecnologici hanno disincentivato l'attenzione nella ricerca, fin dal primo scatto, di tutti i fondamentali per una corretta fotografia, ovvero: l'impostazione dei parametri (Tempo, Diaframma), il

corretto posizionamento dei flash con l'adeguata potenza, la ricerca e a corretta composizione fotografica. In aggiunta ci sarà prossimamente anche la possibilità (così pare) di qualche ritocco in post-produzione da parte del fotografo, prima della consegna delle immagini alla giuria. Giusto o sbagliato che sia, c'è una bella differenza rispetto alla fotografia analogica che però, devo dire, non penalizzava poi troppo la creatività

dei fotosub degli anni 90. Tant'è che, seppur con qualche difficoltà e qualche espediente, le multi esposizioni, l'effetto mosso e l'effetto sferico ottenute quasi come oggi si eseguivano anche su pellicola con la vecchia Nikonos III; solo che il risultato finale si vedeva a fine giornata senza la possibilità di ulteriori modifiche.

«I fotosub della mia generazione sono stati forse i primi a realizzare immagini estemporanee nel cosiddetto